



## L'EDITORIALE

# Immigrati anche al Nord

MARIO LÁVIA

**N**ella generale *débâcle* delle ultime 48 ore (flop sulla prescrizione breve, caso La Russa, monetine, acquisti di ville a Lampedusa) non vorremmo che restasse sullo sfondo la clamorosa protesta di Alfredo Mantovano, il sottosegretario agli interni che si è improvvisamente dimesso in segno di protesta per la (non) politica sull'immigrazione che peraltro proprio a lui dovrebbe fare capo. Al di là di come andrà a finire (quando scriviamo è a colloquio col premier e non si esclude che ritiri le dimissioni) la sostanza della questione non è derubricabile alle solite manfrine di questa classe di governo – mi dimetto, non mi dimetto – ma è molto, molto seria.

In fin dei conti, Mantovano ha ragione quando lamenta di essere stato ingannato dal suo ministro lumbard – perché il concetto è questo – che gli ha spedito 1400 migranti da Lampedusa a Manduria, nella sua Puglia, malgrado che lo stesso ex sottosegretario aveva annunciato che al massimo in quella tendopoli avrebbero trovato posto «non più di 1500 immigrati». Lo hanno fregato, e lui ha sbattuto la porta.

Magari rientrerà dalla finestra, ma il problema vero, come chiunque comprende, è un altro. Questo: le migliaia di stranieri che sono arrivati, arrivano e arriveranno in Italia, dove andranno? Lo stesso Mantovano aveva assicurato che «lo sforzo del governo è di limitare i sacrifici della comunità di Manduria e ripartirli su tutta la comunità nazionale». Dovrebbe essere lapalissiano. Lo ha spiegato bene ieri Pier Ferdinando Casini in aula, sollecitando un Maroni sempre più evanescente a riferirne in parlamento: «Non ci possono essere regioni di serie A e di serie B. Bisogna ripartire equamente sul territorio nazionale, non può essere solo la Puglia a pagare per tutti».

Come si fa a non condividere? La cosa è talmente sensata che perfino un Berlusconi gasatissimo subito dopo lo show di Lampedusa aveva buttato lì un enigmatico riferimento ad una località del Nord individuata per accogliere un certo numero di immigrati rifiutandosi però di farne il nome. Lui può pure fare il *ganassa* – direbbero dalle sue parti – dire e non dire, sbruffoneggiare, ci siamo abituati dopo 17

anni, ma il trucco non reggerà: saranno costretti dalla realtà ad attuare un piano, d'intesa con le Regioni, che non potrà non prevedere centri per gli immigrati anche al Nord. Altrimenti avranno sempre ragione tutti quelli che protestano esattamente per questo: non è un'emergenza che si possa risolvere da Orte in giù. Il leghista Maroni se ne faccia una ragione, e se la cosa non gli piace quella è la porta.

